

gente necessità di garantire a quanti abitano nei grandi centri urbani una qualità dell'aria salubre;

a parere dell'interrogante, è ormai improcrastinabile mettere a punto un complessivo programma di misure che, andando al di là di misure episodiche e del tutto fini a se stesse, come per esempio le giornate con il blocco del traffico, sia in grado di ovviare per davvero ai gravi rischi ambientali e sanitari legati all'inquinamento dell'ambiente. Si pensi alla necessità di dotare i mezzi pesanti (tir, camion e autobus sia privati che pubblici) dei filtri antiparticolato, di attuare misure per decongestionare i centri storici delle città e di mettere in campo mezzi e strumenti in grado di far rispettare sull'intero territorio nazionale le norme in vigore in materia di controlli dei gas di scarico e di blocco dei veicoli più inquinanti —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato, con particolare riferimento ai filtri antiparticolato, alla decongestione dei centri storici e al controllo dei veicoli inquinanti, intenda assumere in merito a quanto esposto in premessa. (4-07861)

GALATI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

una recente indagine Nomisma presentata in occasione di un convegno dedicato al trasporto sostenibile fa emergere un dato preoccupante per ciò che concerne il valore delle polveri sottili nelle città italiane. Secondo tale ricerca le elevate concentrazioni di PM10 (le polveri sottili) in atmosfera sono responsabili di 5.876 decessi all'anno. Il rapporto riporta i dati sui valori medi di concentrazione di polveri sottili nel triennio 2006-2008 delle prime 15 città italiane per popolazione da cui si desume che, oltre a Roma (40,4), le *performance* peggiori sono concentrate nelle città del Nord e in particolare nell'area della Pianura Padana, come Milano (49,2), Torino (56,5), Bologna (41,3), Ve-

rona (47), Padova (46,7). Questa situazione, sottolinea Nomisma, determina gravi patologie sanitarie che, nelle 15 aree urbane più popolate fa stimare all'istituto bolognese di ricerca « 5.876 decessi all'anno » prodotti da elevate concentrazioni di PM10. Gli elevati valori di polveri sottili, non rappresentano solo un danno per la salute, ma anche per le casse dello Stato con milioni di euro spesi all'anno per ricoveri relativi a patologie respiratorie e cardiocircolatorie attribuibili all'inquinamento da polveri sottili;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per cercare di ridurre il livello di polveri sottili sta avviando delle procedure per valutare un possibile apporto di elettrificazione del servizio di trasporto pubblico locale. Un'azione di tale portata potrebbe certamente porre un freno ma non può evidentemente arrogarsi la capacità di eliminare in modo definitivo gli alti livelli d'inquinamento —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro della salute abbiano in previsione nel lungo periodo ulteriori azioni volte al contenimento delle emissioni in ambito urbano;

quali politiche di prevenzione intendano promuovere per cercare di ridurre quel tipo di inquinamento, causa principale di migliaia di decessi all'anno.

(4-07870)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZAZZERA e PALAGIANO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

la JuniOrchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, nata nel 2006 dall'impegno del professor Bruno Cagli, è la prima orchestra di bambini e ragazzi

creata nell'ambito delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane e rappresenta un'occasione importante ed unica per tanti giovani che desiderano accedere al mondo della musica d'arte nel nostro Paese;

la JuniOrchestra ha debuttato con successo il 12 giugno 2006 presso l'auditorium Parco della musica di Roma, esibendosi successivamente, tra l'altro, presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, alla presenza del sindaco di Roma; al Quirinale, alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano e della senatrice Rita Levi Montalcini; alla Camera dei deputati, alla presenza del Presidente della Camera, e presso la Sala Nervi in Vaticano;

attualmente, questa particolarissima orchestra è composta da circa 190 strumentisti, suddivisi in due gruppi a seconda della fascia d'età;

la JuniOrchestra si esibisce, inoltre, nell'annuale Concerto per l'unità pediatrica del policlinico Umberto I di Roma, in cui i ragazzi suonano per devolvere il ricavato della serata a favore del reparto d'emergenza e terapia intensiva pediatrica del policlinico romano;

le lezioni della JuniOrchestra si svolgono all'auditorium Parco della musica di Roma e sono curate da uno *staff* didattico coordinato dal settore *Education* dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia;

negli ultimi mesi, e in particolare dopo le ultime elezioni regionali, hanno iniziato a circolare voci insistenti sul possibile allontanamento dei maestri d'orchestra che hanno sino ad oggi accompagnato, con grande successo, la crescita dell'Orchestra, senza che queste voci fossero smentite dai rappresentanti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia e senza che, d'altra parte, la decisione di allontanare i maestri fosse comunicata alle famiglie degli strumentisti e adeguatamente motivata;

il 21 aprile 2010, 178 genitori degli strumentisti della JuniOrchestra hanno scritto al presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, professor Bruno

Cagli, esprimendo l'auspicio che si mantenesse « inalterato » il « miracoloso equilibrio » consistente nella capacità di far lavorare i ragazzi con estrema serietà e, al contempo, con grande divertimento;

successivamente, il direttore artistico della JuniOrchestra e coordinatore del settore *Education* del Santa Cecilia, maestro Francesco Storino, ha rassegnato le dimissioni, chiedendo di poter tornare al suo posto di violoncellista nell'orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia;

anche i ragazzi più grandi che compongono la JuniOrchestra hanno attuato, durante le esibizioni di chiusura dell'anno scolastico, delle simboliche forme di protesta per manifestare il proprio dissenso di fronte al possibile disfacimento di questo progetto;

in una recente intervista comparsa su organi di stampa nazionali, il presidente professor Cagli, alla luce del testo di legge firmato dal Ministro interrogato, denunciava la situazione drammatica prodotta dai pesanti tagli dei finanziamenti destinati all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dichiarava di vivere « con il cappello in mano alla continua ricerca di aiuti », adombrava per la JuniOrchestra il rischio di chiusura e affermava che la strada da percorrere fosse « quella di ricorrere in misura sempre maggiore ai privati, ai benefattori che per fortuna sono già presenti »;

una dipendenza eccessiva da finanziamenti privati e *sponsor*, nel caso di un'orchestra composta interamente da bambini e ragazzi, rischia di far prevalere la logica della spettacolarizzazione a scapito delle originarie finalità, innanzitutto educative, della JuniOrchestra e potrebbe, inoltre, condizionare indebitamente le scelte sul futuro dell'orchestra, spingendo, ad esempio, verso immotivati cambiamenti nello *staff* che ha sin qui costruito il successo della JuniOrchestra —

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per salvaguardare il futuro della JuniOrchestra e per evitare che

i tagli dei finanziamenti all'Accademia nazionale di Santa Cecilia e, dunque, l'accresciuto peso degli *sponsor* privati stravolgano l'assetto organizzativo dell'orchestra, determinando, tra l'altro, ulteriori defezioni, più o meno volontarie, all'interno del suo *staff* e facendo perdere al nostro Paese un'importantissima risorsa culturale presente e futura. (5-03180)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

IANNACCONE, SARDELLI, BELCASTRO e MILO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, imprese sia nazionali che estere, trovano enormi difficoltà nell'investire capitali e risorse nel Sud d'Italia a causa della criminalità diffusa;

questa situazione, unita ad una ormai cronica mancanza di infrastrutture, è uno degli elementi che impedisce la crescita dell'economia nel Mezzogiorno;

i continui atti intimidatori e le persistenti richieste di « pizzo » ai danni di artigiani, commercianti e imprenditori, le continue aggressioni anche da parte delle cosiddette *baby gang* nei confronti di giovani, anziani e turisti in luoghi anche affollati e centrali, dimostrano che l'apparato di sicurezza al Sud non è sufficientemente dimensionato;

da un'attenta analisi dell'attuale situazione emerge che il contrasto della microcriminalità, che è quella più « avvertita » dalla popolazione, deve trovare nuova forza, maggior rigore e nuove risorse pur vivendo tempi di grave crisi economica;

in questo senso, da più parti, si auspica la riproposizione di un'esperienza, quella dei « Vespri », che ebbe un esito estremamente positivo;

con tale proposta non si vuole trasformare l'esercito in forza di polizia ma si vorrebbe, al contrario, liberare energie tra le forze dell'ordine nella quotidiana lotta alla criminalità lasciando ai reparti dell'esercito le funzioni di controllo territoriale e sugli obiettivi altamente sensibili;

tale proposta potrebbe essere rivalutata, almeno sino a quando non si riesca a stabilire una nuova stagione di rilancio economico nel meridione, prevedendo un impiego costante con la collocazione di reparti al Sud, attraverso uno studio organico, onde potere intervenire là dove vi è maggiore necessità;

tale scelta, oltre ad ottemperare alla necessità di ristabilire maggiore sicurezza nel Mezzogiorno, rappresenterebbe un impiego più utile, efficace e moderno del nostro esercito;

tale considerazione nasce da un'analisi delle trasformazioni avvenute sullo scenario europeo ed internazionale, dalle quali appare in tutta la sua evidenza il ruolo fondamentale che le nostre « frontiere » meridionali hanno assunto;

risulta innegabile che il nuovo scenario strategico internazionale debba prevedere, in virtù delle crescenti tensioni geopolitiche nell'area mediorientale, un maggiore controllo dei confini meridionali, così come non si può negare che le stesse frontiere sono interessate da un sempre maggiore traffico di immigrati clandestini, droga e armi;

in tal senso uno spostamento di reparti, dislocati attualmente al Nord in funzione di necessità di controllo strategico oggi totalmente inconsistenti, al Sud rappresenterebbe una migliore razionalizzazione delle forze in campo e risponderebbe contemporaneamente alla necessità di un maggiore controllo dei confini meridionali;

infine, non si può non sottolineare come un tale provvedimento rappresenterebbe un segnale preciso di una maggiore presenza dello Stato nelle regioni meridionali finalizzata a combattere la crimi-